



IL 15 GIUGNO
IL BROLETTO
HA CHIUSO
I BATTENTI
PER RIAPRIRLI
COME ENTE
DI SECONDO
LIVELLO

RIFORMA DELLA PROVINCIA: LA CERTEZZA DELL'ADDIO L'INCERTEZZA DEL FUTURO

La certezza dell'addio, l'incertezza sul futuro. Al di là di una norma, sancita dalla “Legge Delrio” che declassa le Province senza cancellarle. Le smonta senza rottamarle davvero, in attesa che i decreti attuativi determinino le funzioni delle “nuove” Province, trasformate in enti di secondo livello.

Lo scorso 15 giugno Palazzo Broletto ha “chiuso i battenti”. Scaduto il mandato, la Provincia di Brescia così come l'abbiamo conosciuta in questi anni ha smesso di esistere. Addio al Consiglio provinciale ed al presidente della Provincia eletto dai cittadini, e via - ma bisognerà aspettare, formalmente, fino al prossimo ottobre - all'assemblea dei sindaci e ad un ente ridotto nelle dimensioni e nelle responsabilità.

Partiamo dal principio, ovvero dal destino dell'attuale Giunta Molgora, la cui data di scadenza è stata procrastinata al 31 dicembre. A lungo si è speculato su quale sarebbe stata la decisione dell'attuale numero 1 di Palazzo Broletto.



L'eventuale rinuncia di Daniele Molgora avrebbe aperto la strada al commissariamento, passaggio obbligato fino all'elezione del nuovo presidente della Provincia.

Alla fine Molgora ha scelto di restare, lui come quasi tutti i suoi assessori (si sono chiamati fuori, per ragioni diverse, solamente Aurelio Guarneri e Mario Maisetti): tutti l'hanno definita una scelta (a tempo determinato, sia chiaro, e

non fino alla fine del 2014) dettata dal senso di responsabilità, cercando di mettere in fila quelli che sono i principali progetti in campo.

Parliamo di partite complesse e di non facile risoluzione, come il secondo stralcio della Corda molle (con tutta la questione del pagamento degli espropri) o l'avvio della tanto evocata autostrada della Valtrompia. E poi ancora la strada della Valsabbia, giusto per

IL PRESIDENTE
MOLGORA
GARANTIRÀ
IL PASSAGGIO
RESTANDO
IN CARICA
SINO
AL 31 DICEMBRE

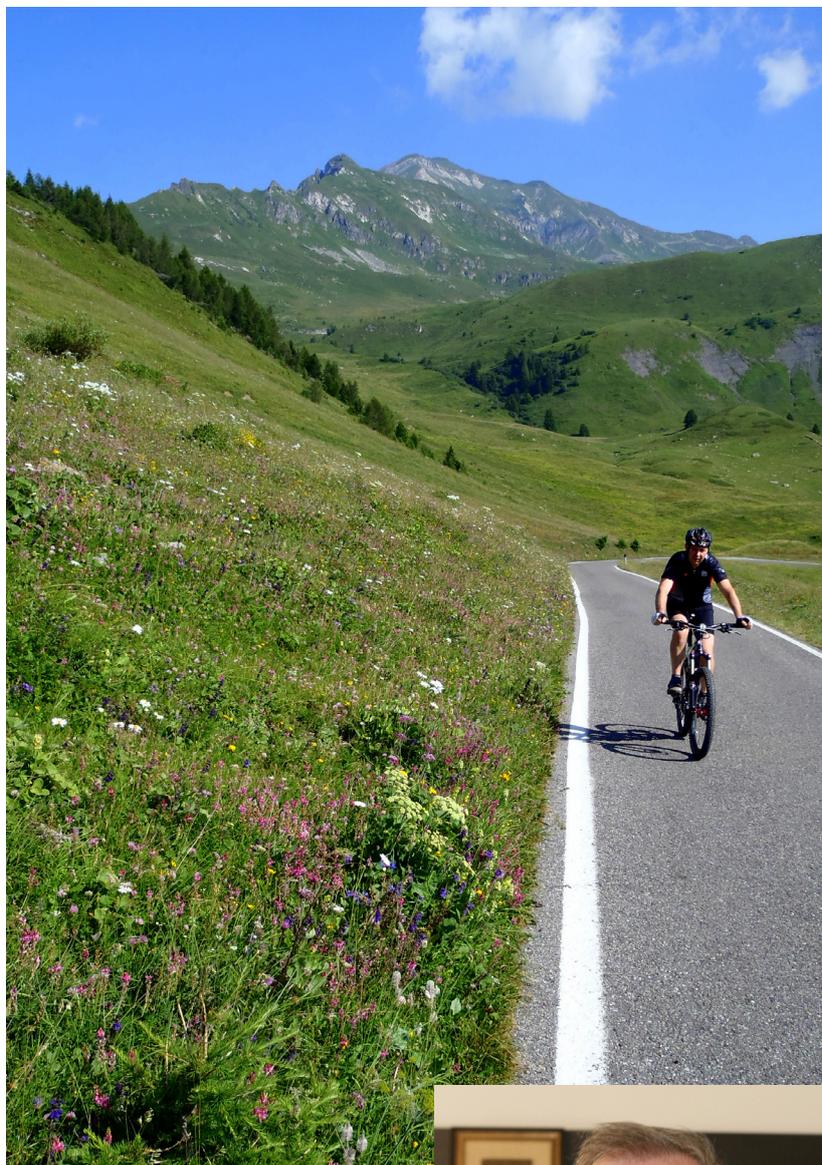
definire un quadro viabilistico di grande portata.

Come detto, il nodo essenziale è legato al vuoto legislativo - almeno fino a quando il Governo non si esprimerà - su temi quali la scuola (vedi alla voce trasporto disabili, per cui c'è sempre il problema di integrare le poche risorse disponibili), la manutenzione delle strade. Oppure la Protezione civile.

Chiaramente, fino a che non sarà stabilito cosa resterà in capo alle "nuove" Province, è difficile dare un giudizio di massima sulla riforma Delrio (definita uno schiaffo ai territori dal Governo Molgora). Ovviamente il nodo sta tutto in quegli ambiti che dovranno o tornare in capo alla Regione, o finire nelle mani dei Comuni. A meno di non credere alle teorie più pessimistiche, che prefigurano un accentramento nelle mani dello Stato di responsabilità che da anni sono delegate ai territori.

Di certo l'opinione più diffusa è che le Amministrazioni comunali, da sole (non si parla quindi delle Unioni di Comuni) non avranno mai mezzi e risorse umane per far fronte a responsabilità a così tanti zeri. Aspetto, quest'ultimo, tutto ancora da rivedere.

Infine, come funzionerà - tecnicamente - la Provincia? Legge alla mano, sarà gestita dal presidente, dal Consiglio provinciale e dall'assemblea dei sindaci, quest'ultima costituita dai sindaci costituita dai primi cittadini dei Comuni appartenenti alla provincia. Il presidente - che resterà in carica quattro anni - sarà eletto da sindaci e consiglieri dei Municipi del territorio (sono eleggibili solo i sindaci, tranne nel caso della prima elezione, che contempla la



possibilità a concorrere alla carica anche per i consiglieri provinciali uscenti).

Quanto al Consiglio provinciale, sarà composto dal presidente e da sedici componenti, e sarà eletto dai sindaci e dai consiglieri comunali.

Tutto chiaro dunque, tranne che per un fatto: se le province non ci sono più, quella che rimane che tipo di ente sarà? La risposta è attesa nei prossimi mesi.



*Il presidente della Provincia,
Daniele Molgora*